

# Danaro e jeans, potere e fiori

*Vernando Pivano. Milano*

Il fatto che se ne sia molto parlato non fa una grande differenza: forse è cominciato proprio da quella bomba atomica buttata su Hiroshima, voglio dire la storia del bottone, l'assurdità degli scopi/mezzi/risultati di stermini e genocidi, la devastazione ecologica del Pianeta, tutto incredibile ma meno incredibile ancora del concime — forniture belliche, produzione di armi. appalti governativi — dal quale la realtà zampillava come il sangue dalle bambole di celluloidi di Jodorowsky. Il problema era che il sangue non era inchiostro rosso e gli uomini dai quali zampillava non erano di celluloidi.

Quegli uomini si faceva di tutto per farli diventare di celluloidi: con la solita euforia da armistizio era finita anche la solita speranza di armistizio. Ma, sarà per via di Hiroshima o no, questa volta insieme all'euforia e alla speranza dei soliti armistizi finì qualcosa di più, via via che gli uomini diventavano sempre più di celluloidi in alienazioni sempre più incalzanti, vestiti di flanella grigia comperati dai Brooks

Brothers, lauree prese nelle università della Ivy League, crew cut (capelli corti corti che riescono comodi ai sergenti per evitare la grana di far spidocchiare i soldati), tutti molto **nice e cute**, gentili e carini, ottimisti e cordiali, impersonali voci soffocate al telefono per non disturbare i colleghi al tavolo vicino e penne a sfera per cancellare nella firma e perfino negli scarabocchi automatici qualsiasi possibile personalità, elettrodomestici/automobili/project housing/ credit cards, tutto a rate per ubbidire alla pubblicità di radio/televisione/giornali/cinema/manifesti nelle Subways/ insegne luminose su Broadway: se vuoi essere felice devi comprare, se non puoi comprare sei un cretino, per non essere cretino devi guadagnare soldi, per guadagnare soldi devi lavorare otto ore al giorno, per poter lavorare otto ore al giorno devi dimenticarti di esistere, in un klinamen che permette soltanto di esistere per il denaro e dunque per la famiglia e dunque per la chiesa e dunque per la patria e dunque per l'esercito. in una attonita marcia cieca/sordomuta/paralitica verso una prossima bomba atomica.

Si capisce che sto parlando dell'America, gli Stati Uniti dei G.I. e del chewing gum, sto parlando del suo neomaterialismo; della autoindulgente compiaciuta parasoddisfatta accettazione di un conformismo economico imposto In realtà da una manipolazione del pensiero altrettanto inesorabile nell'imporre il conformismo dell'American Way of Lite, spaccalegna che possono diventare Presidenti e felicità per tutti, igienismo da adorare in templi/bagni piastrellati e oggetti buttati via appena usati, montagne di plastica vecchia indistruttibile, cosmetici per nascondere vecchieie che potrebbero essere improduttive, super-markets per superfreezers per suberabbondanza, consumismo sparato a zero, certezza di essere il Popolo Prescelto nel passato presente futuro della Dominazione della Terra. Insomma, neomaterialismo;

che minò di presunzione la Favoleggiata Nazione Dannata whitmaniana di questo come di tutti i dopoguerra. Forse fu questa presunzione, o così pare, a dare lo

sgambetto alla corazza del neomaterialismo. Non era una corazza di acciaio inossidabile e neanche di indistruttibili quadratini di giada come portavano i guerrieri cinesi chissà quanti secoli fa: i ragazzi nati dalla bomba atomica — che vedevano i loro padri partire all'alba e tornare al tramonto in un commuting meccanico quanto il Martini bevuto appena arrivati a casa e il bicchiere di latte col sandwich inghiottiti davanti alla televisione prima di andare a letto, cullati nella narcosi di un benessere che i loro padri, usciti dalla Grande Depressione e scampati nel Decennio Rosa del sogno di Roosevelt, consideravano premio massimo e finale, viventi conferme della testimonianza di Thoreau. che i suoi concittadini si ammazzavano a forza di guadagnare denaro per curarsi eventuali malattie — cominciarono a cercare un rapporto tra quella sconsolata esistenza, condotta quasi esclusivamente per pagare delle rate (mi pare che voi lo chiamate l'identificazione nel fallo, è così?) ma loro erano più maturi, sapevano già che i falli/padri erano vittime più perdute di loro, perché neanche sapevano di esserlo e l'immagine martellata a scuola nelle loro tenere consapevolezza dell'Uomo come Dominatore della Terra; e presto cominciarono a cercare un rapporto tra questa e l'altra immagine, quale risultava dalla documentazione quotidiana dei mass media dell'uomo come vittima/autore di una violenza psicologica esercitata ininterrottamente nei rapporti naturali tra uomo e terra, cibernetica e bomba atomica, missili nella luna e procreazione artificiale, tutto sempre più incalzante per disintegrare la realtà dell'individuo nella sua orbita umana e indurlo a realizzare programmi ultra terreni e ultraumani.

In questo turbamento diciamo d'origine quei ragazzi. nelle loro case ridotte a poco più che dormitori notturni, vivevano sopraffatti via via dal contrasto tra i principi con P maiuscola del Sistema Giudaico-cristiano e la loro reale applicazione: moralità pubblica e privata lacerata da scandali quotidiani, programmi politici ridotti a rozza demagogia, fedi religiose costrette a mimetizzarsi con le trasformazioni sociopo-

litiche, discorsi patriottardi che malcelavano vasti commerci d'armi, arroganza antropocentrica che stava conducendo alla distruzione ecologica del Pianeta, virtù che necessariamente doveva coincidere con l'infelicità e felicità che necessariamente doveva coincidere col peccato, retorica democratica che neanche cercava di nascondere razzismi e chauvinismi, soprusi e castrazioni. I titoli di giornale parlarono nel 1948 del disastro elettorale di Henry Wallace candidato per il Partito Comunista e il 9 febbraio 1950 del discorso di Joseph McCarthy che denunciò la presenza di comunisti nello State Department. mentre in Corea si faceva la guerra, finita poi nel 1953 (dopo il licenziamento nel 1951 dell'«eroe» Douglas McArthur, il suo discorso « I vecchi soldati non muoiono mai » e la sua promozione a presidente di non ricordo quale colossale società supermiliardaria).

Poi McCarthy cominciò ad attaccare Eisenhower, che pure lo aveva sostenuto, e a attaccare l'esercito, e forse fu questo a costargli la defenestrazione all'americana nel 1954, mentre Eisenhower era già presidente U.S.A. e il processo Rosenberg. nel 1953, aveva a dir poco sconvolto il mondo occidentale.

Voglio dire, questo era il clima pubblico di quel dopoguerra d'America, dove manipolazione sociopoliticoeconomicoreligiosa del pensiero e alienazione pubblica e privata bloccavano come un muro qual-siasi via che non conducesse alla vittoria del capitale privato in nome della democrazia. Al di qua di questo muro si stava lentamente costituendo la Maggioranza Silenziosa; al di là del muro c'era il Grande Mare da navigare nella brezza seduttoria della sognata libertà. Era una crisi della strutturazione del Super-lo, si dice così?

Sta il fatto che a scavalcare quel muro, quando la solita euforia e la solita speranza da dopoguerra cominciarono ad affondare nelle sabbie mobili delle rate da pagare, furono davvero in pochi, furono davvero una piccola, una piccolissima minoranza. Cominciarono i jazzisti della minoranza negra che nella rassegnata scena senza speranza del sopruso

bianco si riunirono in gruppi iniziatici con linguaggio, abbigliamento e abitudini da clan e la marijuana come segno di riconoscimento e mezzo di comunicazione; una minoranza anche più piccola di ragazzi bianchi si riunì intorno a loro per ascoltare la loro musica e presto adottò il loro aspetto esteriore ma soprattutto il loro atteggiamento minoritario e secessionista.

Incominciò la loro Resistenza; nel 1948 la minoranza bianca raccolta intorno ai jazzisti negri era già così individuata che lo scrittore/ladro/drogato Herbert Huncke disse allo scrittore ex-atleta/neo-mistico/ poeta/vitalista Jack Kerouac: « Man, I am beat » e Kerouac disse a John Clellon Holmes che la sua era una generazione beat e nel 1951 usò questa espressione in **Sulla Strada** e nel 1952 il «New York Times » pubblicò come titolo di un articolo la frase:

« Questa è una generazione beat » e nel 1957, ispirato dal lancio dello Sputnik, un giornalista di San Francisco inventò il termine dispregiativo **beatnik**. Ma nel 1957 tutti i giocchi erano già fatti: nel 1956 era uscito **Howl** di Ginsberg, nel 1957 uscì **On the Road** di Kerouac. La Resistenza libertaria dei beats aveva già ormai chiaramente espresso la sua proposta di un Nuovo Stile di Vita intonato con l'attuazione del **rifiuto** alla politica, al consumo, alla carriera, al denaro, alla competizione, in una specie di ascetismo impegnato nella disobbedienza civile intesa come decondizionamento a tutti i livelli. Nel clima repressivo che sopravvisse alla defenestrazione di McCarthy, mentre gli studenti silenziosi e **branwashed** durante le investigazioni governative nelle università avevano adottato il motto accademico « Non parlate, non scrivete, non riunitevi », e mentre l'attivismo della Nuova Sinistra era ancora lontano di quattro anni, la loro disobbedienza civile venne fraintesa come «non impegno, assenteismo, disadattamento: quello che più tardi venne definito qualunquismo ma fu in realtà autodifesa non violenta da idolatria del denaro e schiavitù del consumismo, da retorica della competizione e avidità di potere, da dispotica egemonia economica e brutale manipolazione del capi-

talismo, da burocrazia tecnocratica e arroganza antropocentrica. In termini psicodinamici si direbbe che ancora una volta Hermes respingeva Saturno e Saturno preparava un carnevale in cui mettere in maschera le gesta del figlio degenerare.

Il Nuovo Stile di Vita, inteso come estremo tentativo di decondizionamento per sottrarsi all'American Way of Life basata sull'efficienza e sul benessere, tentò di ricondurre gli uomini alla loro realtà — alle loro percezioni e alla loro sensibilità — per sbloccarli dalle quotidiane, ininterrotte manipolazioni del pensiero dalle quali erano condizionati e disumanizzati; non, come qualcuno disse più tardi, nel tentativo di un nostalgico ritorno a una società individualista ma per rinnovare gli uomini, ricondurli alla loro « umanità » e a ritrovare quel tanto di energia personalizzata che permettesse loro di partecipare **davvero** alla Vita Pubblica e di costituire una nuova società che si occupasse di problemi umani piuttosto che di problemi dei Capitali o delle Burocrazie.

Il Nuovo Stile di Vita respinse teorie e ideologie e cercò nelle esperienze e nelle azioni la possibilità di realizzare l'impegno personale, la scelta della propria azione, la realizzazione dei propri gesti verso la maturità della propria azione, la realizzazione dei propri gesti verso la maturità collettiva, la consapevolezza di gruppo, la possibilità di una Nuova Società (che presto si chiamò l'Altra Società). In quel momento di sclerosi cercò moduli culturali preoccidentali o ex occidentali nelle civiltà preesistenti all'arrivo degli Europei in America o in Asia; e l'ansia comune fu quella di fare una proposta che difendesse dall'alienazione e dalla meccanizzazione delle anime, dal materialismo economico e dalla spersonalizzazione tecnologica, dall'automatismo politico e dalla cristallizzazione intellettuale. Nel bene e nel male questa fu la sola voce di dissenso e la sola proposta di riaffermazione della personalità udita in quegli anni, accanto a quella della Terza Forza di Resistenza che nel 1957 si concentrò nella creazione del Comitato per l'Azione non Violenta, rappresentato a un certo momento dalla rivista « Liberation » e concentrato

intorno a A. J. Muste: soltanto nel 1959 e nel 1960) nacquero due riviste della Nuova Sinistra americana (ricalcate in parte su quelle inglesi del 1957 e 1959 che servirono a catalizzare le marce cosiddette di Bertrand Russell per il disarmo nucleare).

La società reagì sotto lo stimolo della paura del Non Conosciuto con una violenza a dir poco sproporzionata. Lo stereotipo delle sue accuse venne formulato dal settimanale « Life » che nel 1959, due anni dopo la creazione californiana della parola beatnik, disse:

« La convinzione del grande pubblico che i beats siano semplicemente gente sporca che porta sandali non è che una piccola parte della verità. La maggior parte di loro sono contro la collettività di qualsiasi tipo, motti rifiutano perfino di ammettere l'esistenza di una cosa come la Beat Generation. Alcuni beat singoli, però, nel corso di quella che si potrebbe chiamare la guerra dei 6 anni contro gli **squares**, hanno alzato le voci praticamente contro ogni aspetto della società americana contemporanea: papa, mamma, politica, matrimonio, casse di risparmio, religione organizzata, eleganza letteraria, legge, vestito da Ivy League e istruzione superiore, per non parlare del lavapiatti automatico, del cracker avvolto di cellophane e della bomba all'idrogeno. La filosofia beat sembra inventata apposta per offendere tutta la popolazione, civile, militare ed ecclesiastica: in particolare e ironicamente sembra inventata apposta per offendere quei radicali soltanto di ieri che domandavano un mondo migliore per la gente malnutrita, malvestita e male alloggiata della Grande Depressione.

A differenza dei Giovani Arrabbiati inglesi che sanno quello che vogliono dalla società e si battono con veemenza per ottenerlo, i beats trovano la società troppo odiosa per osservarla e così se ne ritirano. Dicono che l'unico modo in cui un uomo può chiamare sua la 'propria anima è quella\* di diventare un isolato. Ci sono pochi Americani oggi per i quali la parola beat o il termine spregiativo beatnik non suscita una certa immagine:

un uomo con la barba e i sandali, una ragazza con i capelli arruffati, lunghe calze nere e occhi molto truccati; e la parlata beat, un dialetto serrato e ripetitivo preso per lo più dai musicisti di Jazz, dai tossicomani e dalle prostitute, sta diventando rapidamente parte della lingua, americana.

Gente molto simile a questa distribuiva volantini comunisti negli Anni Trenta o parlava di anarchia nei bar clandestini degli Anni Venti. Sono chiacchieroni, fannulloni, eccentrici, soli-tari, odiatori di mamme, odiatori di poliziotti, esibizionisti: scrittori con sfortunate disfunzioni del piedi. Intorno a questa cornice bohémienne si aggira un secondo gruppo: di beats dilet-

tanti o da week-end che lavorano e vivono comodamente ma diffondono il messaggio e il costume beat scimmiettando il sabato sera quelli che genuinamente non si lavano. Ma questi gruppi non sono che il riflesso dei più strani uomini influenti prodotti finora nel Ventesimo Secolo: i poeti beat. 1 poeti, quasi tutti, sono Individualisti e antisociali fino al punto della nevi-osi. Sono dissidenti, così incantati dal loro Ego e intenti alla loro amara lamentela personale che sarebbero incapaci di organizzare la delinquenza minorile in un riformatorio ».

Queste argomentazioni vennero considerate dai protagonisti della scena un bla-bla-bla. Le minoranze secessioniste, che ancora si chiamavano hipsters (una trasformazione del termine hep con cui si designavano i seguaci del Jitter, o **Jitterburgs**), si raccolsero intorno a Charley « Bird » Parker e Dizzie Gillespie iniziatori della musica bop; e i loro incontri avevano spesso una caratteristica di piccolo rituale, di piccolo sacramento di gruppo, tanto involontario quanto inconsapevole: dove gli oggetti del rito erano incenso, marijuana e dischi suonati a pieno volume da hi-fi sistemati in **pads**, in locali solitari e segreti dove non disturbare e non essere disturbati. La Resistenza si costituì come Società dentro la Società. come guscio dentro il guscio, alla maniera Zen.

Passò una decina d'anni prima che l'industria della moda si impadronisse della semantica più esteriore delle minoranze della disobbedienza civile non violenta e la imponesse, per le imperscrutabili leggi del mercato, alla maggioranza d'America. Cominciarono a circolare blue jeans comperati a carissimo prezzo da ragazzi borghesi purché fossero sporchi e stracciati, si videro sandali logori su moquettes accoglienti di genitori scandalizzati, si allungarono i capelli dei ragazzi per il furore dei presidi e dei professori, scomparvero i reggipetti delle ragazze sotto gli occhi terrorizzati di madri « perbene»; e la marijuana circolò dappertutto, con genitori che cominciarono a fumarla « per vedere se fa davvero male» e comunque « per vedere che roba è ».

Mentre l'immagine pubblica dei beats dilagava sotto lo stimolo dell'industria della moda, Fidel Castro

conquistò Cuba e decise la rottura con gli Stati Uniti, nacque la rivista detta Nuova Sinistra americana, venne eletto Kennedy, prese forma e forza l'azione negra per l'affermazione dei diritti civili nel Sud, rinacquero i gruppi rivoluzionari del movimento studentesco, Luther King fece la sua marcia riformista su Washington, il Ku Klux Klan uccise quattro bambine nell'incendio di una chiesa in Alabama (senza sospettare che una bambina superstita sarebbe diventata Angela Davis), si svolse il flirt a tre fra Kennedy, Papa Giovanni e Kruscev, venne assassinato John Kennedy. Tutto tra il 1959 e il 1963: le minoranze della non violenza tirarono il fiato il 25 luglio 1963 quando venne firmato il trattato per la fine degli esperimenti nucleari; da tutti tranne dalla Cina, che fece esplodere la sua bomba nel 1964.

Ma nel 1964 ci fu la prima escalation in Vietnam. Insieme alla ripresa della violenza incominciò la repressione delle minoranze che avevano fatto la loro proposta di disobbedienza civile non violenta. Il cosiddetto underground — il teatro Off Off Broadway di Joe Cino e di La Marna, il New American Cinema, i primi esperimenti di Timothy Leary (che, operati su Allen Ginsberg, ispirarono la nascita del Movimento Pace e Amore), la nascita della rivista « Fuck You: a Magazine of the Arts » di Ed Sanders, della Cooperativa dei Film Makers. dei multipli di Warhol che costrinsero a « vedere » le ministre Campbell, della rivoluzione grafica divulgata da Peter Max, e via via il dilagare della leggendaria popolarità di Bob Dylan come cantore della nuova gioventù — venne sterminato con accuse e processi, con condanne e arresti: tutte le ragioni furono buone, ma l'oscenità e la marijuana furono sempre le più comode, tutto in nome della Grande Società di Johnson, eletto Presidente in quel novembre.

Nella Grande Società di Johnson sorse e morì Malcolm X, avvenne a Berkeley la prima occupazione di un'università organizzata dal Free Speech Movement, cominciarono le marce contro la guerra in Vietnam e i falò delle cartoline precetto. Cominciò anche la produzione casalinga dell'LSD e cominciarono gli

Acid Testa di Kesey, nacquero i primi giornali underground, Chet Helms e Bill Graham iniziarono a San Francisco la scena del Rock e i loro posters iniziarono la grafica chiamata poi psichedelica. I ricordi si affollano pesanti di esperienze dirette:

il manifesto attaccato a Berlino alla Chiesa dell'Imperatore Guglielmo che mostrava Gesù come il primo beatnik «perché portava sandali e capelli lunghi ed era senza fissa dimora», e l'autore condannato a troppi anni di carcere per blasfemia, mentre la Rivoluzione Culturale Cinese faceva nuove proposte e offriva nuove speranze; intanto Allen Ginsberg nominato a Praga Re di Maggio dagli studenti e scacciato dalla Cecoslovacchia per xenofobia, il reading a Londra alla Albert Hall con Indira Gandhi in prima fila, profumo d'incenso e di marijuana nella sala, ragazze scalze con bianche tonache indiane e lunghi capelli sciolti a ispirare a Ginsberg la futura Scena dei Fiori.

Che esplose l'anno dopo. nel 1966. a San Francisco, mentre la persecuzione dell'underground continuava e venivano arrestati tutti, bianchi e negri, perfino il povero Oshawa colpevole di divulgare la dieta macrobiotica. udienze al Senato contro Timothy Leary e l'uso di marijuana e di LSD nei Campus, tentativi (registrati dal «New York Times») di organizzare false testimonianze per arrestare Ginsberg; finché nel gennaio 1967 l'immagine pubblica dei Figli dei Fiori si formulò in un Be-in (ideato da Ginsberg e organizzato da un gruppo di amici), Zen e buddhismo, incensi e flauti, campanelli e camicie venuti dall'India, gruppi anarchico-tribali che si riconoscevano dai colori dei sari fluttuanti nel vento: estrema proposta di pacifico dissenso, di creativa polemica col consumismo e col militarismo, teneri cotone indiani invece del nylon dei grandi magazzini, soffici organze d'oriente invece di sanguinosi emblemi nazionalistici. Soprattutto, estrema proposta dell'antica polemica, più sottile e meno nemica; mentre negri e bianchi facevano i Sit-Ins per l'affermazione dei loro .diritti— i diritti di voto per i negri del Sud e i diritti di libere opinioni politiche per gli studenti bianchi del Nord

e del Sud i Figli dei Fiori chiamarono la loro Adunata Pacifica delle Tribù un Be-In, dove **be** voleva dire « essere »: voleva dire vivere, esistere. Questa estrema proposta di affermazione dell'esistenza umana si fuse con un'estrema proposta per l'esistenza della natura; e il Potere Studentesco, il Potere Negro, il Potere Operaio suggerirono l'immagine del Potere dei Fiori, del potere delle forze naturali del Pianeta ricondotte a un loro ecologico equilibrio e non più asservite all'egoismo avido e insensato della tecnocrazia.

I Figli dei Fiori, che la stampa distrusse come Hippies allo stesso modo che aveva distrutto i Beai come Beatniks, erano insieme i figli dei beat e i beat diventati guru. La loro proposta venne definita Altra Cultura, mentre la proposta dei movimenti studenteschi venne definita Cultura Alternativa; e continuò a svolgere la sua critica sotterranea alla tecnocrazia. Mentre la tecnocrazia si difendeva accusando i contestatori non violenti di proporre uno sterile e reazionario passo indietro e un'antistorica negazione della tecnologia, l'Altra Cultura — le forze del dissenso non violento — accusarono il sistema tecnocratico di servirsi della tecnologia per la distruzione dell'ambiente naturale e della natura umana, gettando autoritariamente gli uomini alla mercè di questa o quella burocrazia tecnica e abbandonandoli alla disumanizzazione di una scienza distorta e sviata dal suo fine originario, che pare dovrebbe essere la felicità umana e dunque la felicità della società.

Per l'Altra Cultura la tecnocrazia diventò poco più o poco meno di una magia nera, dalla quale pareva ci si potesse difendere soltanto con una magia bianca basata sulla sacralità e sulla soggettività. Al mito di un'autorità razionale alla quale era consentito manipolare leggi e politica, linguaggio e pensieri, moralità, e costume, l'Altra Cultura reagì affidandosi al mito dell'irrazionalità; e a una società drogata di cravatte e abiti grigi, camicie bianche e biro nel taschino, automobili a rate e frigoriferi, assicurazioni per la vecchiaia e fervore militarista, incapace di vivere senza simboli di status almeno quanto un tos-

sicomane è incapace di vivere senza droga, propose i suoi gruppi comunitari anarchico-tribali, il tema dell'amore conglobato in un misticismo panteistico e in un neospiritualismo praticante (ora che le vecchie esperienze Zen dei beats erano diventate di massa), nel tentativo di aprire uno spiraglio nella morsa della Grande Società. Suoi temi furono il rispetto per la natura, il tentativo di difenderla dalla aggressione dell'uomo rivelato dalle nuove scienze generali (l'ecologia e la genetica); il sogno di ritrovare un bandolo nell'ordine naturale. In modo da riuscire a vivere in armonia con la natura. Invece di cercar di dominarla; la fiducia negli uomini, cioè la proposta di vivere comunitariamente e senza poteri e dunque senza competizioni e dunque senza odio;

la difesa della creatività umana, col tentativo di ricondurre gli oggetti a una produzione creativa (e liberarti da quella in serie, anonima e meccanica), in una specie di poeticizzazione dell'industria o almeno del neoartigianato; lo sforzo di ricondurre la tecnologia a una misura che aiuti l'uomo invece di **distruggerlo**. Per alcuni di noi sono vecchi discorsi. La tematica dei beats, piccola minoranza Introversa e solitaria, iniziatica e esoterica (più per necessità di autodifesa dalle aggressioni dell'ambiente circostante che per necessità Interiore o desiderio di élitismo) si era articolata e rinsaldata, allargandosi in una larga minoranza o in una piccola maggioranza estroversa e candida, felice delle sue proposte e vagamente esaltata dalla consapevolezza di agire per un fine universale. I vestiti smorti e sbiaditi scelti dai beats nel primo momento della Resistenza al Consumo erano diventati un'esplosione di creatività nella scelta di vestiti assurdi o almeno imprevedibili o almeno insoliti, tali da mettere in crisi non soltanto il consumo e i simboli di status come avevano fatte i beats ma le idee stesse sulle quali si basano consumo e simboli di status: uniformi del Settecento per dissacrare la monumentalità della divisa militare, lunghi abiti di raso degli Anni Trenta come una specie di Memento Mori del Vampismo e insieme dei transeunti milioni di dollari delle vamps, abitini ot-

tocenteschi delle nonne pioniere per ricordare la realtà della vita a contatto con la terra; capelli lunghi fino alla cintola per uomini e donne, In un unisex che fu l'unica vera proposta pacifica per realizzare l'emancipazione dei due sessi, in gruppi dove le donne si vestivano come uomini e gli uomini si pettinavano come donne, scavalcando gli stereotipi della supremazia virile e delle rivendicazioni femminili. Per esempio: cometa marijuana era stata la piattaforma comune per la comunicazione fra i beats. L'LSD fu il tenersi per mano, il linguaggio comunitario dei Figli dei Fiori, (forse voi lo chiamereste un tuffo nel mare archetipico dello psichismo collettivo dal trampolino della storia); ma quando sui loro pregraffiti (voglio dire sui bottoni, che raccolsero in massime e simboli le loro proposte) scrissero questa sigla onnipresente, le diedero un significato esoterico e denunciario spiegandola con la formula:

« Let's the State Disintegrate ».

Forse la fine dei Figli dei Fiori cominciò quando al-LSD venne portata via la sua parte di protagonista e diventò primadonna la metedrina, l'amfetamina usata dai piloti tedeschi durante i bombardamenti su Londra. La vendeva la malavita, che presto si impadronì della scena commercializzando tutto, droga e vestiti, musica e ornamenti, ristoranti e servizi giornalistici; non furono da meno le industrie laterali, quelle editoriali (di manifesti, libri e dischi) e quelle della moda (di vestiti, ornamenti e cosmetici). I Figli dei Fiori furono sopraffatti: pochi mesi dopo il primo Be-in del 14 gennaio celebrarono (il 6 ottobre) i funerali pubblici, destinati alla stampa, della loro immagine distorta col nome di hippies. Polemicamente dissero che volevano essere chiamati Free-bes, esseri liberi. Non per niente in quegli stessi giorni andò in scena il musical **Hair**, che si proponeva di portare le loro tematiche in pieno Broadway.

Mentre i Figli dei Fiori si disperdevano e l'Altra Cultura aspettava di veder germogliare i suoi frutti, il dissenso si definì come Controcultura e scelse come mezzo espressivo la violenza. Le Pantere Nere imposero sotto un nuovo angolo il dramma razzista, il

Marxismo-Leninismo raccolse i Figli dei Fiori politicizzati e li battezzò yippies. in un nome che echeggiava quello aborrito di hippies ma in realtà indicava gli aderenti al Partito Internazionale della Gioventù (dove però Partito, nella parola inglese Party, significava anche « festa »)- La Marcia della Pace sul Pentagono, nell'ottobre, fu una delle ultime volte in cui l'immagine dei Figli dei Fiori— degli hippies — apparve accanto a quella degli yippies prima di venirne completamente fagocitata.

Il resto lo sappiamo tutti, fino al recente scoperchiamento dei sepolcri imbiancati di Watergate. un'azione che nei lontani Anni Cinquanta avrebbe potuto essere compiuta soltanto dai giornali underground, malstampati e peggio venduti ma veicolo sicuro di denuncia e di protesta. In mezzo c'è stato il colossale, quasi ridicolo dilagare nelle vetrine —via via di empori orientali e di boutiques specializzate fino a quelle dei grandi magazzini della Quinta Strada a New York o dei boulevards parigini—di teneri simboli di un'ecologica proposta d'amore che, visti così, con l'etichetta del prezzo accanto, sembrarono una via di mezzo tra un prop. un accessorio teatrale, e un costume da ballo in maschera.

Senza rancore e senza ironia i vecchi Figli dei Fiori, raccolti nelle comuni agricole a programma ecologico o sotto tende da Indiani delle Pianure a studiare gli antichi mezzi di comunicazione ultraterrena, hanno visto gente più o meno ignara adottare il loro involucro esteriore: erano i frutti che cominciavano a germogliare. Chissà che frutti usciranno da quei germogli informi e fragilissimi. I figli dei beats sono stati diversi dai beats. che erano figli del Decennio Rosa. che era figlio della Grande Depressione; e questa serie di esperienze si vede già, fuori dei vestiti (che tra l'altro sono già « passati di moda » e usciti dalle vetrine consumistiche) negli occhi dei figli nati dal Figli dei Fiori.

Quale che sia l'espressione tecnica del vostro linguaggio per spiegare questo passaggio.